

Rassegna Stampa

La Sicilia

Sabato 1 Ottobre 2011 pagina 47

«Prefetto, non siamo più sicuri» Giarre.

Si è protratta fino a tardi la riunione di giovedì con il direttivo della Confcommercio di Giarre nel corso della quale, discutendo a lungo sul nuovo allarme criminalità, è stata redatta e sottoscritta una nota da trasmettere al prefetto di Catania, Francesca Cannizzo, con la quale, «visto il generale senso di insicurezza più volte denunciato dalla nostra associazione e la difficoltà della locale Compagnia dei carabinieri ad assicurare un efficace servizio di pattugliamento sul territorio, si richiede un aumento considerevole del numero delle unità attualmente a disposizione e, in aggiunta, si chiede che vengano trasferite unità di polizia della Questura di Catania in un distaccamento a Giarre».

Come scrive la Confcommercio, l'istanza muove da una serie di importanti motivazioni: «il ripetersi di episodi di micro criminalità e vandalismo, cui sono soggetti i beni privati e di pubblica proprietà; l'aumento considerevole di furti in case e appartamenti sia in centro che nella periferia; le denunce di furti e danneggiamenti subiti da imprenditori; l'inadeguatezza del numero dei carabinieri presenti nella locale Compagnia, insufficiente a far fronte alle necessità di controllo del territorio». «Siamo coscienti - si legge nella nota della Confcommercio inviata al prefetto - che la sola militarizzazione del territorio non è condizione sufficiente per il ripristino della legalità, infatti, ci battiamo, da tempo, sul terreno della coscienza dei singoli, e lavoriamo sul principio che la denuncia e l'unico atteggiamento che il cittadino deve intraprendere a fronte di fenomeni come l'estorsione, il furto o la rapina, ma siamo anche dell'avviso che il gap di personale, mezzi e fondi che si è abbattuto sulle forze dell'ordine, sommato alla cronica incertezza della pena, e oggi percepito dai malavitosi che assumono spesso atteggiamenti di sfida verso la società civile».

«Questo - conclude la nota della Confcommercio - non è il nostro primo appello, ma desideriamo che diventi l'ultimo, poiché la recrudescenza dei fenomeni criminali, sommata alla strutturale crisi che si vive, ha portato la soglia di allarme della cittadinanza tutta a livelli mai registrati prima».

Mario Previtiera